



nostro era primo cugino di due Guarnieri grandi musicisti, come il violinista Francesco e il più celebre direttore d'orchestra Antonio. Ma, quasi per contrappasso, Romano Guarnieri, fin dalla più giovane età, era abitato dall'insofferenza e da un'ansia di conoscere che gli avrebbero impedito di restare a lungo nello stesso luogo. Eccoli, nel 1898, iscritto in un liceo di Firenze, che abbandonò appena due anni dopo per arruolarsi nell'esercito. E la sua inquietudine doveva pure mirare a qualcosa, se ancora ragazzo aveva frequentato i circoli socialisti, venendo a contatto con Edmondo De Amicis e Andrea Costa, mentre, sotto le armi, aveva profuso energie per insegnare a leggere e scrivere ai commilitoni analfabeti. A Firenze ritornò nel 1901 con il grado di sottotenente del Genio e fu subito tra i fondatori della Società filosofica e tra i letterati della rivista «Leonardo», lettore di Croce (con cui avrebbe stabilito un lungo rapporto di stima reciproca), sodale dei Futuristi, amico di Papini, Prezzolini, Soffici, Palazzeschi, Marinetti, Ungaretti e Rebora (che gli avrebbe dedicato i «Canti anonimi»). Nel 1905, però, lasciò l'Italia per cercare fortuna all'estero, prima a Londra, poi ad Hannover,